

# IL BACCHEGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50  
Per il Regno 20 — 11 — 6 —  
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea  
In terza » » 40 »  
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3527

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 25 Novembre

### MENTANA

—)=(—

Rimbomba, rimbomba — terribil campana,  
Noi siamo le schiere — dei morti a Mentana!  
MERCANTINI.

Dieci anni fa eran ribelli ed ora son martiri!...

Questo è il fato storico del Progresso Umano, e così fu sempre da Prometeo a Mazzini.

Gli è pure un fato triste, triste assai!

Nel piccolo paese di Mentana oggi verranno celebrati onori divini alla memoria di quei valorosi figli del Popolo, che nel 1867 caddero per la libertà d'Italia combattendo senz'armi contro gli eserciti del Papa e dello imperatore di Francia.

Con una idea grandiosissima e degna dei migliori tempi di Grecia o di Roma, sopra il colle di Mentana oggi sarà eretta una grande Ara, sulla quale nelle feste della Patria verrà accesa una fiamma di fuoco così grande che si innalzerà tanto da esser vista infino a Roma, onde significare un solenne ed imperituro memento per il Vaticano e pel Quirinale.

Oggi le ombre dei morti di Mentana vedranno intorno all'Ara divise e livree di ogni colore.

Rammenteranno esse in qual modo nel 1867 i volontari dell'Agro Romano furono trattati da quelle divise e da quelle livree che costituiscono il mondo ufficiale?

Sì, lo rammenteranno certo — e concepiranno per esse un sentimento di alto disprezzo.

Mentre i volontari di Mentana combattevano per la rivendicazione di Roma e per la libertà d'Italia, il mondo ufficiale li denunciava all'Europa come ribelli, li disconosceva e li calunniava.

Codardo!  
Sì, codardo — e non ci incresce di ripetere la parola imperocchè è meritata. Bensì ci incresce di non saperne usare qualche altra ancora più significante.

Non ignoriamo in alcun modo la gravità dell'accusa ma la man-

teniamo intatta, epperò reputiamo nostro diritto ad un tempo e nostro dovere di dimostrare come nel 1867 il mondo ufficiale sia stato codardo davvero, per aver denunciato all'Europa quali ribelli i volontari dell'Agro Romano, disconoscendoli e calunniandoli.

La dimostrazione è ovvia, semplice, piana, chiara, facilissima.

Essa consiste nel riprodurre testualmente dalla Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia, in data 27 ottobre 1867, N. 294, il seguente importantissimo documento che i nostri nipoti leggeranno certo nella Storia:

#### Italiani!

« Schiere di volontari eccitati e « SEDOTTI dall'opera di un partito, « senza autorizzazione mia nè del « mio governo, hanno violato le « frontiere dello Stato.

« Il rispetto egualmente da tutti « i cittadini dovuto alle leggi ed « AI PATTI INTERNAZIONALI sanciti « dal Parlamento e da Me, stabilisce « in queste gravi circostanze un « inesorabile debito d'onore.

« L'Europa sa che la bandiera « innalzata nelle terre VICINE ALLE « NOSTRE, sulla quale fu scritta LA « DISTRUZIONE DELLA SUPREMA AU- « TORITA' SPIRITUALE DEL CAPO DEL- « LA RELIGIONE CATTOLICA, non è « la mia.

« Questo tentativo pone la pa- « tria comune in un grave peri- « colo, ed ingiunge a Me l'impe- « rioso dovere di salvare ad un « tempo L'ONORE DEL PAESE, (1) e « di non confondere in una due « cose assolutamente distinte, due « obbiettive diverse.

« L'Italia deve essere rassicurata « dai pericoli che può correre; l'Eu- « ropa deve essere convinta che « l'Italia, FEDELE AI SUOI IMPEGNI, « non vuole nè può essere pertur- « batrice dell'ordine pubblico.

« La guerra col nostro Alleato « sarebbe guerra fratricida fra due « eserciti che pugnarono per la « causa medesima.

« Depositario del diritto della pace

(1) Ombre dei morti di Mentana avete disonorato il Paese!..

(N. della D.)

— E mi pare che bastino — disse il vecchio.

— Io non vi parlo del *passionaticus* — soggiunse il frate — non lo si paga che volendo attraversar Parigi per recarsi al di fuori.

— Ebbene — esclamò il vecchio Ugo — se Parigi non ha mura, ha però dei buoni pedaggi. Ma noi pagheremo il *navigijs*, il *portaticus*, il *pontaticus*, e il *rivaticus*, senza trascurare il *laudaticus*, nè il *foraticus*, nè il *mestaticus*, e nemmeno il *salutaticus*.

— Diavolo! — disse Donato — che memoria che avete!  
E prima d'allontanarsi per riguadagnare il suo mulino, ingoiò un'altro bicchierone di vino.

— Ma, vicino Gavand — gridò egli d'un tratto, posando il bicchiere vuoto — ma guardate come il vostro Rolando assomiglia al più giovane dei nostri ospiti.

Detto appena queste parole, il povero frate avrebbe dato un tesoro per riafferarle, ma non era più a tempo.

Esse produssero l'effetto della folgore; tutti gli sguardi conversero su Odolino e sul bimbo, che sorrideva, tutto felice e superbo di questa somiglianza.

Il pugno robusto di Gavand cadde sul tavolo facendo saltare i tondi.

— Padrone, padrone — gridò Go-

« e della guerra, non posso tolle- « rarne l'usurpazione.

« Confido quindi che la voce della « ragione sia ascoltata e che i cit- « tadini italiani che violarono quel « diritto, si porranno prontamente « dietro le linee delle nostre truppe.

« I pericoli che IL DISORDINE E « GLI INCONSULTI PROPOSITI possono « creare fra noi devono essere scon- « giurati, mantenendo ferma l'au- « torità del governo e l'inviolabi- « lità delle leggi.

« L'onore del Paese è nelle mie « mani; e questa fiducia che ebbe « in Me la Nazione nei suoi giorni « più luttuosi, non può farmi di- « fetto.

« Allorchè la calma sia rientrata « negli animi e l'ordine pubblico « pienamente ristabilito, il mio go- « verno, D'ACCORDO COLLA FRANCIA, « secondo il voto del Parlamento, « curerà con ogni lealtà e sforzo « di trovare un UTILE COMPONI- « MENTO che valga a porre un ter- « mine alla grave ed importante « QUESTIONE DEI ROMANI.

« VITTORIO EMANUELE

« Menabrea, Cambray-Digny, « Gualterio, Cantelli, Bertolè-Via- « le, A. Mari.

Questo proclama autorizzò davvero il Guerrazzi a dettar la seguente sdegnosissima epigrafe che si legge sulla lapide di Mentana:

LA BOCCA DI QUESTO SEPOLCRO  
MANDA AI VIVENTI  
UNA VOCE CHE DICE  
SIATE MEN VILI

Qualche grande Maestro di Sapienza compiangerà sicuramente la cecità della nostra ignoranza, dicendo che il proclama del 27 ottobre fu suggerito dalla più elementare ragione di Stato.

Evvia!..... lasciate stare la ragione di Stato, e noi in compenso non commenteremo il proclama.

Alloraquando sul principio di questo secolo Napoleone il Grande, già vincitore di cento battaglie, stando al campo di Boulogne minacciava d'invadere l'Inghilterra — Pitt il giovane, essendo primo ministro del Regno Unito, si presentò alla Camera dei Comuni vestito

della — non uccidete donna Aloisa! non l'uccidete!

Aloisa s'alzò vacillante.  
— Gavand, — diss'ella — marito e signor mio, non supponetemi rea per una bugiarda apparenza.

Ma una terribile luce avevano gettato nell'animo del pescatore le parole sfuggite al monaco. Da un'ora qualcosa lo urtava energicamente nel giovane straniero, che abbracciava suo figlio e che suo figlio sembrava preferire a tutti; da un'ora egli cercava di spiegarsi la ragione di quest'odio e non la trovava. Perocchè così per le cose dell'intelligenza che per le materiali non si vede nulla quando si guarda troppo d'accosto.

Gavand non avea osservato al paro degli altri quella strana rassomiglianza; ma ora, ora essa gli saltava agli occhi, come un insulto brutale.

Alla sua volta egli si alzò; sotto la potenza del suo sguardo Aloisa parve piegarsi ed infrangersi. Chiamati a giudicare di quella povera donna, voi tutti ad una voce avreste detto che il rimorso le trafiggeva il cuore.

— Vicino! Vicino!... balbettava il monaco atterrito dal male, che avea senza volere, causato.

— Taci — gridò rudemente Gavand — tu hai detto il vero pocofa. Rolando è il ritratto del più giovane dei miei ospiti.

da soldato della Guardia Nazio- nale!

Lasciamo stare adunque la *ragione di Stato* e parliamo invece *del cuor di coniglio*.

Fu sempre sulla base del cuor di coniglio che si appoggiò quella politica umiliantissima cui i moderati continuano a decantare, dicendola autrice dell'unità della Patria.

Quando non si voglia far tacere la voce della ragione, bisognerà pur convenire che l'Unità d'Italia è dovuta a Solferino, alle Annesioni, a Marsala, a Sadowa ed a Sedan.

Ebbene, nessuno di questi avvenimenti fu preparato o compiuto dalla politica moderata, e tutti provennero invece o dalla fortuna di Italia o dal suo Popolo.

Pensando a Solferino, non ci si rammenti Camillo Cavour — imperocchè Camillo Cavour non fu un moderato, ma bensì un vero uomo di Stato, il quale lasciò dietro a sé i generali di Alessandro; ed il vero uomo di Stato non è *a priori* nè moderato nè progressista, nè audace nè prudente, nè conservatore nè rivoluzionario — ma sa assumere volta a volta le parti di tutti e di ciascuno, secondochè i tempi gli suggeriscono di essere o di parere.

Ciò che la politica moderata — la vera politica moderata — ha preparato e compiuto in Italia è questo: la Convenzione di settembre, Custoza e Lissa.

La breccia di Porta Pia non fu aperta dai cannoni di Cadorna, ma da quelli di Moltke; e quando l'esercito del Re d'Italia entrava a Roma, il gen. Garibaldi era guardato a vista in Caprera da cinque navi corazzate, mentre Mazzini trovavasi imprigionato nel forte di Gaeta.

E quando ancora l'Italia prese ufficialmente possesso della sua capitale, il marchese Visconti-Venosta, allora ministro degli esteri ed ora rappresentante glorioso del Collegio di Vittorio, mandò una circolare a tutte le Potenze di Europa implorando il perdono dell'occupazione di Roma e dicendo che essa avea dovuto compiersi per evitare mali maggiori e perchè non l'effettuasse la Rivoluzione, ragion per la quale

E tentò di ridere ma le labbra gli si copirono di schiuma.

Più strana di tutto però era l'attitudine dei due stranieri.

Il vecchio Ugo vuotava la sua tazza, come se nulla fosse successo; Odolino avea terminato di fabbricare la sua collana, e passandola al collo del bimbo, rosso per la gioia, lo contemplava con una ingenua tenerezza.

— Normanni — disse Gavand — voi siete i miei ospiti ed io prego Dio che vi protegga sino a che siete sotto il mio tetto. Vi si mostreranno le vostre stanze — partite!

— Io preferirei dopo cena chiarlare tranquillamente coi gomiti sulla tavola, — disse Ugo — ma poi che da voi non s'usa, farò a meno.

— Ospite mio, — aggiunse bevendo l'ultimo sorso — io sono vecchio ed ho veduto molti paesi e molti uomini. Chi giudica troppo presto giudica male.

E avvedendosi che il pescatore corrucciava le ciglia, soggiunse ancora:

— Io fo torto alla mia Carla grigia favellando di cose che non mi riguardano. Vieni figlio, mio. Buona notte, ospiti miei.

Salutò cortesemente ed esci seguito da Odolino il Rematore, che si volse due volte per riguardare il piccolo Rolando.

Godella li precedeva, sollevando una torcia.

Garibaldi era guardato a vista in Caprera e Mazzini si trovava rinchiuso in un carcere.

Ma tutte queste cose le dirà la storia che non è nè partigiana nè cortigiana, e noi ritorniamo al nostro argomento:

Rimbomba rimbomba — terribil campana,  
Noi siamo le schiere — dei morti a Mentana!

Siamo ritornati all'argomento, ma ormai ci difetta lo spazio.

Una cosa però vogliamo dire ancora, ed è per modificare un pensiero che abbiamo esposto più sopra.

Le schiere dei morti a Mentana cantate dal poeta furono valorose epperò saranno generose.

Vedendo oggi il mondo ufficiale raccolto intorno all'Ara, il sentimento che concepiranno per esso non sarà già di alto disprezzo ma bensì di profonda compassione.

Il monumento di Mentana rappresenta — come dicemmo più sopra — un'Ara, conforme al concetto di Simoniello per i caduti di Maratona, tradotto poi dal nostro Leopardi: « La tomba vostra è un'ara. » I nomi dei caduti sono scolpiti nella base del monumento.

Ai lati si leggono due epigrafi una di Giosuè Carducci e l'altra di Federico Campanella. Sulla bocca del sepolcro è stata incisa quella che Francesco Domenico Guerrazzi avea scritto fino dal 1873.

L'epigrafe di Carducci suona così:

A MEMORIA - DEI CITTADINI ITALIANI - CHE - NELL'ANNO 1867 - PER LA LIBERTÀ DELLA PATRIA E DELL'UMANA RAGIONE - NEL COSPETTO DI ROMA - DUCE GIUSEPPE GARIBALDI - QUI - COMBATTERONO E CADDERO - IL POPOLO ITALIANO - NEL DECIMO ANNIVERSARIO - POSE - AFFERMANDO PER SÈ ED I POSTERI - CHE - REGNO DI CHERICI E PREPOTENZA STRANIERA - NON CONTAMINERANNO PIÙ MAI QUESTA TERRA.

Il vecchio Campanella ha dettato un'epigrafe come si addice al suo animo fiero ed implacabile.

Eccola:  
A IMPERITURA GLORIA - DELLE INNUMEREVOLI VITTIME - DEL CESAREO SACERDOTALE DISPOTISMO - E

— Fanciulla — le disse Ugo nel corridoio — ami tu la tua signora?

— Con tutta l'anima mia, monsignore. È così bella e così buona.

— Ebbene, fanciulla, tu puoi salvarle la vita.

— La vita? Dio santo! Credete che egli voglia ucciderla.

— Lo credo.

Odolino che gli camminava di dietro gli battè sulla spalla.

— Se tu lo credi — dice — io ritorno e gli spacco il cranio.

Ugo alzò le spalle.

— Mio nobile signore — egli disse un po' sdegnato — è ella bisogna per la vostra mano reale.

— Ascolta — perchè quel bimbo fosse mio — disse Odolino — io darei la speranza della mia corona.

E pronunziò col massimo calore queste parole, e pose la mano sul brando, soggiungendo: — Ell'è sua madre!

Ugo alzò le spalle di nuovo e glielè volto con quella burbera irriverenza dei vecchi servi fatti ardit dall'affetto.

Godella non avea compreso sillaba di questo dialogo fatto in lingua danese.

— E che devo far Monsignore — chies'ella colle lagrime agli occhi — per impedire ch'egli la uccida?

— Versare del vino al tuo padrone — rispose Ugo levando una fiala dal seno — e versar questa nel vino.

(Continua).

### Appendice N. 9.

## ODOLINO IL REMATORE

DI PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

V.

— Fratello — interruppe Ugo — preferisco conoscere i diritti da cui non sono esente.

— Eccoli: Primo di tutto il *navigijs*, che è di mezzo soldo per cadauna barca che voga sulla Senna al di là del palo piantato innanzi S. Germano l'Auxerrese; poi il *portaticus*, diritto di porto o di sbarco — mezzo soldo; il *pontaticus* che si paga tanto passando sotto il piccolo ponte che sotto il grande; il *rivaticus* che si paga se si vuole assicurare alla riva la barca; il *foraticus* che concede la facoltà di far entrare le merci nella cinta del mercato; il *mestaticus* per cui potrete adulterare il vino; il *laudaticus* necessario per far stridare la bontà delle vostre mercanzie, e finalmente il *salutaticus* pel piacere del conte, nostro signore. E null'altro.

- AD ETERNA INFAMIA - DELLO STRANIERO CONCOLCATORE - DEL DIRITTO ITALIANO - IL COMITATO DEL PATTO DI ROMA - L'OBOLLO LARGAMENTE RACCOLTO - DALLA PIETA' CITTADINA - QUASI A PLEBISCITO SOLENNE - DELLA VOLONTA' POPOLARE - ALLA EDIFICAZIONE DI QUESTO TUMOLO - CONSACRAVA.

L'altra di Guerrazzi è scolpita sulla porta dell'ossario: benchè nota, è citata in parte più sopra, la riproduciamo, tanto è incisiva e solenne:

LA BOCCA DI QUESTO SEPOLCRO - MANDA AI VIVENTI - UNA VOCE, CHE DICE - SIATE MEN VILI - E - FATE DEH FATE - CHE PER LA PATRIA - E PER LA LIBERTA' - NON SIAMO MORTI - INVANO.

## Garibaldi ai suoi Elettori

Anche il generale Garibaldi ha voluto prendere la parola sulle attuali nostre condizioni politiche-parlamentari ed ha scritto la seguente lettera ai suoi elettori:

« Caprera, 20 novembre.

« Miei cari amici,

« Io starò al posto di vostro rappresentante, con cui tanto mi onorate, sinchè mi congediate, cioè non prenderò a male certamente. Non mi so portare a Roma, perchè sicuro della inutilità della mia presenza in un Parlamento in cui probabilmente si va a consumare una nuova sessione senza frutto per il paese. — Codice penale — ferrovie di cui vuol incaricarsi il governo, pessimo di tutti gli amministratori — impiegati politici, e bilancio — tutte quistioni di mediocre importanza.

« La quistione importantissima in Italia è l'economia, e questa giammai potrà risolversi se non si tocca ai 230 milioni del bilancio della guerra, per la metà almeno sprecati nel lusso di un esercito permanente, che non solo rovina l'erario, ma influisce al deterioramento della razza, mantenendo la miglior gioventù nelle caserme, e privando i campi dei più robusti coltivatori, cioè che fa l'Italia dipendente dallo straniero per il pane ed i principali articoli necessari all'esistenza.

« Due milioni di militi, invece di 200,000 soldati, ecco la salvezza dell'Italia, con cui diventano inutili le fortificazioni, si costituisce una sicurezza pubblica efficacissima, e si rende impossibile qualunque invasione.

« Capisco che per coteste misure salvatrici, non ci vogliono ministeri come i passati e il presente, che somigliano piuttosto intendenze di casa reale, che dignitosi governi; ma consiglieri della corona che dicessero francamente a chi ci regge: « Le monarchie sono periture, come qualunque

« istituzione umana, e questa durerà « in ragione diretta della gratitudine « nazionale già acquistata, e che deve « aumentarsi dando alle popolazioni « quella prosperità a cui sono destinate dalla natura. »

« L'esercito italiano coi capi scelti, ed una ufficialità la cui bravura è incontestabile, farà il suo dovere; e mi rincresce di dover tornare all'indicazione d'un vizio che sventuratamente non si segnala abbastanza, e che può essere fatale all'occorrenza.

« I contadini sono incontestabilmente il nerbo più forte del nostro esercito, sia per il numero, come per la sobrietà e forza fisica, massime per le marcie. Ma il condatino fu educato dal prete e non sa di patria, d'Italia, di onore della bandiera; ma di paradoso e d'odio per chi lo carica d'imposte. Quindi l'esercito vittorioso non si accorgerà forse di un tale difetto, ma in un rovescio succederà come a Novara, Custoza, ecc. ove il condatino pensò ai suoi focolari e prese la via di casa.

« Gli esempi di bravura che ci danno gli eserciti belligeranti nell'Oriente, non sono al di sopra del valore

italiano, ma scendiamo per un istante nella nostra coscienza.

« Si può aspettare dai nostri soldati il fanatismo dei soldati russi o turchi?

« Io non lo credo per le ragioni surriferite. Il popas russo e l'ulemas, o sofà turco, sono amanti del loro paese e fanatizzano col loro esempio i combattenti; ma il prete italiano, unico nel mondo, è nemico del proprio paese — e quando l'Italia si trovi impegnata a difendersi da un invasore, il prete farà la spia al nemico, e susciterà la guerra civile nelle campagne, ove tutti cotesti ministri lo lasciano padroneggiare assolutamente.

« Concludo, miei cari amici, con assicurarvi che, ad onta degli uomini illustri che possiede questo ministero, — esso è marcio nel timone, quindi incapace di governar la barca dello Stato; e, piuttosto che andar a fare una inutile comparsa, me ne sto qui — sono per la vita vostra

« G. Garibaldi »

## CORRIERE VENETO

**Rovigo.** — *Monitore delle Strade Ferrate:*

Nei giorni 18 e 19 corrente ebbe luogo la visita pel collaudo definitivo della linea Adria-Rovigo-Legnago, a cui era stato delegato dal Governo il comm. Biglia, in concorso del Commissario per le ferrovie dell'Alta Italia, e coll'intervento dell'ingegnere capo di Rovigo ff. di Commissario per le costruzioni.

Questa visita venne effettuata in contraddittorio dei rappresentanti del Comitato ferroviario della Provincia di Rovigo, e col concorso dei delegati dei vari servizi delle ferrovie dell'Alta Italia; ed il risultato si fu che, mancando tuttora su quella linea alcuni lavori di finimento, non si potè divenire al collaudo definitivo, il quale varrà impartito appena sia, con una nuova visita, riconosciuto che gli accennati lavori vennero eseguiti.

**Venezia.** — Scrive il *Tempo*: Rileviamo che la commissione municipale per le iscrizioni, ha presentato alla nostra Giunta la proposta di collocare una lapide commemorativa sulla casa già abitata da Tiziano Vezzelli, situata a San Canciano, nella località denominata i *Biri*. Questa proposta sarebbe anche stata accettata dal Municipio e — a quanto ci viene assicurato — il Consiglio comunale dovrebbe anzi essere chiamato quanto prima a trattare l'argomento. La lapide verrà scoperta in occasione del centenario del grande pittore, che si celebrerà a Piove di Cadore l'anno venturo.

Non possiamo che lodare l'iniziativa della commissione e l'appoggio dato dal Municipio a questa proposta che servirà certo a riparare alla dimenticanza deplorabile in cui, fino al desso, fu lasciata la dimora di quest'ommo artista.

— S'avvicina il giorno che la Patti si presenterà al pubblico drlla *Fenice*.

Le opere destinate sono la *Traviata* e il *Faust*.

La prima recita avrà luogo il 4 dicembre p. v. colla *Traviata*: l'8 e l'11 si darà il *Faust*, il 13 la *Traviata*.

Alla *diva* faranno corona gli artisti De Gouffier Maria, Niccolini Ernesto, Giraloni Leone, Maini Ormondo, Tanzini Giovanni, Fiorentini Luigi, De Giulio Angelo.

Dirigerà l'orchestra il professore Enrico Bernardi; i cori, il nostro maestro Acerbi.

Il prezzo d'ingresso è fissato in L. 6; pei signori ufficiali L. 4; poltroncine L. 30, scanni L. 20.

Lo spettacolo incomincerà alle 8 1/2. La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia, nei giorni suindicati, accorda biglietti di andata e ritorno per Venezia, valevoli sino al secondo treno del giorno susseguente alla rappresentazione.

Ed ora a rivederci la sera del 4 dicembre.

**Vicenza.** — Il senatore Lamperico, il deputato Antonibon ed il cav. Clementi sindaco di Vicenza, rappresentanti la Giunta di vigilanza della futura scuola industriale di Vicenza che verrà fondata nell'anno prossimo dal senatore A. Rossi, vennero con molta cortesia ricevuti dal Ministro dell'agricoltura industria e commercio.

Il ministro dichiarò loro il vivissimo interesse ch'egli prendeva a quel-

la istituzione nell'intento di favorire lo sviluppo dell'industria nazionale, considerata in una solida istruzione tecnica. Il ministro promise il concorso del Governo, sia per l'impianto della scuola, sia per la dotazione annua a compiere il contributo offerto dal senatore Rossi, dalla provincia e dal Comune di Vicenza.

Queste notizie sono del *Diritto*.

## CRONACA

Padova 26 Novembre

**Il suicidio dell'altro ieri.** — M'è giunta troppo tardi l'altra sera per poter essere stampata la triste notizia di un altro suicidio.

È il terzo in così pochi giorni! Al momento di darne i particolari mi si sono affacciate alla mente le parole che Paolo Ferrari scrisse nel suo dramma, riguardo al male che può arrecare la narrazione dei suicidii; ed io per non avere alcun rimorso sulla coscienza, per non cooperare ancor io, per quanto indirettamente, a questa piaga sociale, dichiaro che non registrerò più alcun suicidio nella mia cronaca.

E credo con ciò di fare un'opera buona, di cui terranno conto i miei lettori.

**Società ginnastica educativa.** — La Presidenza di questa Società avverte i signori Soci che Giovedì, 29 corrente, alle ore 7 pomeridiane, nella solita sala della Società Danieli in via Maggiore, gentilmente concessa, avrà luogo una seduta generale, valida qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

**Una lettera ritardata.** — Ho ricevuto l'altra sera una lettera del sig. *Furfantare*, lettera che pubblico qui sotto.

L'egregio mio amico me la scriveva da ponte di Brenta il giorno 22 corr. ed io, com'ho detto, non l'ebbi che le sera del 24.

Che dal ponte di Brenta una lettera impieghi per giungere a Padova il tempo eguale che ci mette una a compiere il tragitto fino a Roma, mi pareva un pò forte ed ho guardato i timbri postali.

Il timbro da ponte di Brenta ha la data del 22, poi ve ne sono due di Padova, uno colla data 23-11-77; 7 mattino; l'altro colla data 24-11-77; 12 merid.

Risulta chiaro che la lettera del sig. *Furfantare* rimase nell'ufficio di Padova in aspettativa d'essere recapitata alla sua destinazione la bellezza di 32 o 33 ore!

Come va questa faccenda, sig. Direttore?

Ecco intanto la lettera.

S. Vito sul Brenta 22 nov. 1877.

Mio caro *Franciscus*

Nell'articolo del N. 322 sulla Esposizione nelle scuole di disegno e modellazione per gli artigiani i vostri egregi compositori mi fanno dire certi strambotti che non ho proprio mai sognato. Se io ti ho tenuto su nella pubblica stima riparando ad una tua omissione, tu mi devi per riconoscenza un'errata-corrige almeno degli errori più grossi. E sono questi: nella linea 13 *ti sia stato* in luogo di *ti si sia* — nella 29 *schizzo di guerra* per *schizzo di genere* — nella 34 *suo muso duro* invece che *tuò muso duro* — nella 59 *ha cominciato* mentre *va ha cominciamento* — finalmente verso la fine e di *sviluppi* dove si deve leggere e *gli sviluppi* e *dovea essere* in scambio di *deve essere*.

Ripeto che lascio quelli che il lettore può correggere da se. Sta sano.

Il signor *Furfantare*.

**Fresca come una rosa.** — Un povero scrivano versò accidentalmente il calamaio sopra un foglio di carta bollata da L. 1. 20.

Andò alla Finanza invano per cambio e consumò scarpe . . . C. 5

Mandò poi un incaricato per lo stesso scopo ma inutilmente: compenso . . . » 20

Mandò un terzo cui fu rispo-

sto facesse un istanza da. . . » 60  
Stesa istanza e nuovo accesso . . . » 60

Totale lire 1,45

Ecco che sotto il Regno d'Italia per cambiare un bollo da L. 1,20 bisogna spendere L. 1,45.

E sotto il paterno regime si cambiavano i bolli anco da L. 60 gratis ed anche se erano scritti, però non firmati.

Sia detto però ad onore del vero che il signor Avoni quando dirigeva quell'ufficio si prestava sempre al cambio.

**Figlio snaturato.** — Non è gran tempo che ho dovuto narrare ai miei lettori l'istoria turpe di un figlio, che per questioni di volgari interessi batteva la madre sua, ed obbligava la povera vecchia per le brutali percosse a guardare il letto.

Quel deplorando fatto avveniva a Brusegana.

Oggi ne devo registrare un altro e ve lo assicuro innanzi a tali avvenimenti è doloroso l'essere cronista.

Un giovinastro del Bassanello, già dalla pubblica voce indiziato come pessimo figlio, osava l'altro giorno e credo anch'egli per interesse, lanciarsi sulla propria madre, e batterla sfattamente col pugno serrato che in men di otto giorni essa non guarirà.

Compita l'azione quant'altra mai vigliacca, quel codardo fuggiva dalla casa paterna e di lui altro non so se non che i carabinieri lo cercano assiduamente, per tradurlo innanzi alla giustizia degli uomini.

**Rettilica.** — Il maestro Gloria in seguito alla caduta fatta fu trasportato in propria casa, e non all'ospedale come erroneamente m'era stato riferito ieri.

**Un equivoco curioso.** — Non tutte le ciambelle riescono col buco. . . e non tutte le novità che ci offre Padova nostra soddisfano l'aspettazione. Nulla di più naturale.

Mi si racconta che una ingenua servetta, passando per la fotografia Farina e dovendo acquistare della farina per i suoi padroni, si sia cacciata proprio dentro allo stabilimento suddetto in cerca della merce.

Poveretta! Ha visto quella nuova insegna che si attaglia tanto bene alla bottega di un pizzicagnolo, e, sapendo qualcosina di lettere e leggendovi *Farina*, fu tratta in inganno.

La morale della favola viene ad essere questa: che l'egregio signor Farina dovrebbe regalarci un'insegna un pò più decorosa; chè quella che ha fatto ora dipingere trarrà sovente le povere serve in tali errori.

**Ut supra.** — Sissignori! Un altro equivoco! . . . La medesima servetta dolentissima del suo primo equivoco pensò di mettersi l'anima in corpo con un bicchierino esilante . . . e si cacciò a chiederlo nella bottega da calzolaio di fronte Pedrocchi.

Capperi! Ci si legge ancora sopra: *Caffè Manzoni alla Posta*.

La poveretta ha maledetto alla pubblica istruzione. . . che le fece pigliare di tali granchi!

**Bagno pubblico.** — Nel vicolo S. Margherita, accedendovi per la via Pozzo Dipinto, si va a rischio di affogarsi in un caro laghetto che il Municipio di Padova, sempre tenero pel pubblico bene, ha fatto scavare pel sollazzo dei cittadini.

Giacchè s'è in tempi cattivi e conviene utilizzare tutto, non potrebbe quella pozza risolvere la questione del bagno pubblico ed offrire nella state a chi abborre dagli ardori del sollone ed ama il nuoto un gradito ritrovo? Facciano tesoro gli edili di questa idea. Parola d'onore è meno storta di tant'altre di loro fabbrica.

**Un abito da nozze.** — Signor cronista, lei non si ricorda più di noi — mormora una delle mie lettrici gentili, vedendo, che da tanto tempo non ho accolto nella mia cronaca un articoluccio di moda.

— No, signora mia, le belle signore

non si dimenticano mai — rispondo io che sono un pò convinto d'aver peccato per omissione — ed ecco che per cattivarmi di nuovo la sua simpatia, le faccio una breve descrizione di un abito da nozze *gran chic* e gran novità.

Si figuri che lo portava il di del suo matrimonio la sposa del barone Edmond de Rothschild, ed è uscito dai famosi *Ateliers* di Worth:

L'abito da nozze di raso bianco, drappeggiato nel davanti, era adorno di piccoli fiocchi collocati con semplicità e non prominenti, in *point di Angletterre*, copiato esattamente sopra un ricamo antico. Da questi fiocchi cadevano piccoli ramoscelli di fiori di arancio. La *traine* era interamente coperta d'un ammasso di *point d'Angletterre*. Il corpetto, *en cuirassé*, portava, esso pure, a guisa di frangie, ramoscelli di fiori di aranci ed appariva coperto di trine.

**Diario di P. S.** — Dalle guardie addette al servizio alla stazione ferroviaria, fu ieri arrestato, dietro imputazione diretta di reato, un tal N. F. detto C. d'anni 24 fabbro-ferraio da Vigodarzere domiciliato a Padova senza fissa dimora. Il medesimo avrebbe derubato un secchio di rame del valore di lire 9 in danno di certo Valente Cristiano contadino dimorante in Borgo Magno.

— In seguito del furto di una guernizione d'oro di un broque in lavoro denunciato dal derubato De Angeli Leonardo gioielliere in via dell'Università, fu ieri per ordine di questo ufficio arrestato e custodito provvisoriamente in questa caserma, il garzone F. G. di Antonio d'anni 14 da Padova dimorante in via dei Servi.

**Teatro Garibaldi.** — Sebbene per lei deva essere non lieve fatica, pur tuttavia la signora Pedretti arrendendosi alle preghiere del pubblico, replica stassera la *Saffo* del Marengo.

Come v'ho già detto ieri, la tragedia non è delle più felici, ma tant'arte, tanta passione ci mette la illustre attrice che chi andrà stassera al teatro avrà di che applaudire.

Frattanto per giovedì a sera annuncio la serata della Pedretti colla *Lena* dramma in quattr'atti della nostra concittadina sig. Metilde Pospisil.

**Una al di.** — Non credete voi — domanda, nel calore del discorso, un terribile da burla al suo interlocutore — non credete voi che, s'io volessi mostrare i denti, saprei spaventare cento avversari alla volta?

— Mostrare i denti! . . . la storia è in vostro favore; — rispose l'interpellato.

— Quale storia? — domanda l'altro.

— La storia della mascella d'asino, ai tempi di Sansone.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 21.

**Nascite.** — Maschi 1, Femmine 2.

**Matrimoni.** — Roncalo Marco Silvio fu Domenico agente vedovo con Mimo Elisabetta fu Sante casalinga, nubile.

**Morti.** — Carturan-Gabriel Caterina fu Pietro d'anni 72, cucitrice, Un bambino esposto.  
del 22.

**Nascite.** — Maschi 1, Femmine 2.

**Matrimoni.** — Roncarolo Pietro Gio. Batt. fu Pietro, sergente musicante celibe con Saccardo Carolina, fu Michele possidente vedova. — De Mori Giuseppe fu Tiziano, facchino celibe con Bellini Angela di Luigi domestica nubile.

**Morti.** — Pollato Antonietta di Antonio d'anni 2. — Salvioni-Pellarin Luigia fu Antonio, d'anni 67 lavandaia vedova — Melli Cesira di Augusto d'anni 11 1/2 — Tutti di Padova. Balbi-Valier conte Marco fu Bertuccio, d'anni 68, possidente coniugato di Lonigo.

Gangini Filippo fu Giovanni d'anni 35 contadino coniugato: di Massa Polesine.  
Più 2 bambini esposti.

**MEMORIE**

**Novembre**

1848-26. — Da tutte le parti d'Italia si domanda un costituente a Roma.

## Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — Questa sera riposo.

TEATRO GARIBALDI. — La Drammatica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Saffo (Replica richiesta) — Ore 8

## Rivist settimanale commerciale

Prestito 1866 — 33. 00.  
Rendita Italiana — 79 70.  
Pezzi da 20 franchi — 21 92.  
Doppie di Genova — 85 70.  
Fiorini d'argento V. A. — 2 43.  
Banconote Austriache — 2 30.

### Mercantile dei cereali

Frumento: — Da Pistoia vecchio 82.00 — Da Pistoia nuovo, 00. — Mercantile vecchio, 80.00 — Mercantile nuovo, 00.00

Granoturco: — Pignoletto 60.00 — Giallone 58. — Nostrano 57. — Forstiero — Segala 52.00 — Sorgo rosso. — Avena 30.00 — Il moggio padovano corrisponde ad ettolitri 3.47.

Movimento degli eserc. di comm. e d'ind. Nuovi esercenti. — Baio Antonio drogheria piazza Frutti N. 30 — Maddalena Giordano e comp. pistoria e vendita farine borgo Bianco N. 1112.

## Corriere della Sera

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale del 23 corrente:

Per decreti reali del 10 e del 18 novembre corrente, sulla proposta del ministero delle finanze, ed in conformità del parere emesso dalla Commissione di cui all'art. 32 della legge sulle pensioni, fu disposto quanto segue:

Vennero destituiti dall'impiego con perdita del diritto alla pensione:

Gazola Bonaventura, segretario di prima classe nelle Intendenze di finanze;

Chirici Licinio, ragioniere di 3<sup>a</sup> classe idem.

Capello Jacopo, vice-segretario di 2<sup>a</sup> classe idem.

Taulaigo Fortunato, tesoriere provinciale a Reggio-Calabria;

Chiesa Saturnino e Molino Paolo, agenti delle imposte dirette.

Lodoli Gaetano, cassiere del dazio di consumo alla dipendenza del municipio di Firenze;

Castellani Giacomo, ricevitore del Demanio a Lucca;

Quaglia Jacopo, id. a Treviso;

Vignelli Federico, id. a Mantova;

Domeniconi Cesare, Crimi Domenico, Palermo Basilio e Venturi Gaetano, ricevitori del Registro;

Calogerà Carlo, aiuto agente delle imposte dirette.

Vennero destituiti dall'impiego senza perdita del diritto alla pensione:

De Blasis Salvatore, economo magazzino di terza classe nelle Intendenze di finanze;

Montefusco Indraccolo Arcangelo, ricevitore del Registro a Minervino-Murge;

Carione Giuseppe, capocomesso del dazio di consumo, ora al servizio del Municipio di Napoli.

Venne dispensato dall'impiego per gravi irregolarità commesse nell'esercizio delle sue funzioni l'agente delle imposte dirette Fogazzi Luigi.

Una circolare firmata da Fabrizi, Cairoli, Lazzaro, Cocconi, Miceli e Damiani — quali costituenti il Comitato del gruppo Cairoli — rende noto agli amici la condotta tenuta dal gruppo medesimo in questi ultimi giorni, e li prega di recarsi urgentemente a Roma per intervenire alla riunione che avrà luogo martedì sera 27 corr. e nel caso di legittimi impedimenti di far pervenire senz'altro la loro adesione alle cose operate finora.

Il nuovo ministero francese oltre all'essere extra parlamentare è composto di uomini sconosciuti nella politica.

Riuscirà quindi interessante il conoscere almeno la professione di ciascuno di essi.

Generale Grimaudet de la Rochebuet, (comandante il corpo d'esercito a Bordeaux) presidenza e guerra;

Marchese De Banneville (già ambasciatore a Vienna) esteri;

Du Tilleul (ex direttore dei fondi) finanze;

Welche (prefetto nel dipartimento del Nord) interni;

Prof. Faye (astronomo) istruzione pubblica;

Graeff (ispettore dei ponti e strade) lavori pubblici;

Ozenne (segretario generale al ministero) agricoltura e commercio;

Le Pelletier (Consigliere alla Corte di Cassazione) grazia e giustizia;

Roussin (vice-ammiraglio e sottosegretario) marina.

## UN PO' DI TUTTO

La Medaglia di Mentana. — Scrivono da Tunisi, 10, alla Gazzetta Piemontese:

Da alcuni giorni aggiravasi per la città un ufficiale francese, che faceva in modo spavaldo pompa della medaglia commemorativa papalina di Mentana. Domenica mattina un italiano, il conte Gloria, di Torino, giunto da poco in Tunisi, ufficiale nell'esercito italiano, incontratosi col francese, vistagli la medaglia, lo pregò prima, minacciandolo seguito, in di toglierla, perchè quella mostra, in una città popolata in massima parte da italiani, offendeva l'amor proprio nazionale.

Il francese cercò a tutta prima dalle scappatoie per non farlo, ma il signor Gloria non contentandosi alle chiacchiere, il per li, inviò i suoi padri, col mandato di inibirgli il porto della medaglia, o in caso di rifiuto, costringerlo ad una riparazione colle armi.

L'ufficiale, forse riconosciuto il suo torto, forse anche consigliato dal Consolato di Francia, perchè la faccenda divulgata in un baleno, minacciava serie proporzioni, promise quanto dal Gloria si chiedeva, e così terminò una questione, che per un momento minacciò una nuova sfida di Barletta.

La colonia italiana in seguito a ciò volle testificare la sua riconoscenza al conte Gloria, il quale aveva saputo colla sua fermezza far rispettare all'estero il nome e la dignità nazionale.

Dante bandito. — Dante è stato bandito un'altra volta anche dopo morto; cioè la sua Divina Commedia fu bandita dall'Austria in qualche dei paesi italiani ad essa soggetti! Ecco cosa scrivono de Trieste all'Italia degli italiani.

«Ed ora eccone un'altra — udite, udite — però ch'è proprio, la è bellissima? Nel ginnasio di Pisino, in Istria, il governo ha proibito lo studio e la lettura di Dante!!! Sapete già che in qualunque giornale il quale azzardasse riportare i celebri versi del grande italiano «presso del Quarnaro, che Italia chiude e i suoi termini bagna» verrebbe implacabilmente colpito di sequestro, colla coda di processi, multe, carcere ecc. ecc.

Di questi casi ne sono avvenuti diversi. Ora si va più in là; si proibisce addirittura nelle scuole lo studio del maggiore Poeta del mondo, della fonte primissima della nostra lingua, della nostra coltura, del genio che tutto il mondo onora ed onorerà mai sempre! — e questa misura ostrogota o — locchè è lo stesso — austriaca, sarà estesa anche alle altre città italiane soggette al dominio austriaco.»

## Corriere del mattino

La Società delle Ferrovie Romane ha agito in modo veramente indegno. Dopo aver promesso un ribasso del 30 per 0/0 sui biglietti di coloro che si sarebbero recati a Mentana, per un nuovo suo ordine non ha concesso invece se non i biglietti soliti di andata e ritorno prolungando di un giorno la loro durata. Ed anche questo favore non fu concesso se non a datare dal giorno 24, per cui la maggior parte dei rappresentanti non avranno potuto neppure giovare di quel lieve beneficio.

Il Consiglio comunale di Genova ha abolito all'unanimità l'istruzione religiosa nelle scuole, votando un ordine

del giorno in cui è affermata la libertà di coscienza.

Il presidente del Consiglio ha tentato una conciliazione del gruppo Cairoli. Ne ignoriamo l'esito, ma riteniamo che sarà tempo perduto.

Tornerà utile conoscere il numero dei voti coi quali vennero eletti i membri del comitato della maggioranza.

Abignente ne ebbe 75, Monzani 75, Baccelli 75, Farini 74, Spantigati 74, Villa 74, Merzario 74, La Porta 72, Salaris 72, Tamaio 72, Soldati 71, Antonibon 71, Castellano 70, Puccioni 67, San Donato 41.

Telegrafano al Secolo da Parigi 25: L'agitazione è al colmo e la crisi diviene sempre più acuta e pericolosa.

Jeri il capo del nuovo gabinetto, generale De la Rochebonet, lesse al Senato la seguente dichiarazione, che testualmente vi trasmetto:

«In seguito alle discussioni che ebbero luogo testè nelle due Camere, il Presidente della Repubblica credeva di dover affidare la direzione degli affari del paese ad uomini che, essendo rimasti estranei agli ultimi conflitti, sono indipendenti verso tutti i partiti, ad uomini che debbono e vogliono durante il loro mandato rimanere fuori delle lotte politiche.

«Sotto queste condizioni ci presentiamo innanzi a voi per prestare al maresciallo Mac-Mahon il concorso che ci fece l'onore di chiederci.

«La Francia ha bisogno estremo di calma e di riposo, dopo il lungo periodo di ardente agitazione, trascorso nell'epoca dell'anno in cui necessità al più alto grado di facilitare le transazioni commerciali, ed alla vigilia dell'Esposizione Universale, che tocca tanti interessi ed impegna lo onore dell'industria nazionale.

«Occorre anzitutto che ci consentano alla buona gestione degli affari, ed i nostri doveri saranno tanto più imperiosi quanto più urgenti sono i bisogni del paese e nel medesimo tempo più efficaci i mezzi di ristabilire fra i poteri pubblici le buone relazioni necessarie al bene dello Stato.

«Noi non abbiamo altra missione. «Osservatori fedeli delle leggi del paese, siamo risolti a non permettere veruna offesa alle istituzioni. «Rispetteremo religiosamente e formeremo rispettare la Costituzione repubblicana, che ci regge, la quale passerà intatta dalle nostre mani in quelle dei nostri successori nel giorno in cui il Presidente giuridicherà i dissensi attuali sufficientemente calmati, per prendere un ministero nel Parlamento.

«Fino a quel di noi eseguiremo il nostro compito con devozione, fermezza e prudenza, senz'altra preoccupazione che quella d'assicurare alla Francia la pace.

«Il Presidente vi domanda d'aiutarci in questa opera di pacificazione e d'interesse pubblico. Egli calcola perciò sul vostro patriottismo.» Il Senato prese atto di tale dichiarazione, che venne pur letta dinanzi alla Camera dei deputati dal ministro guardasigilli Le Pelletier.

De Marcère, del centro sinistro, presentò una domanda d'interpellanza al governo in nome della Sinistra circa la formazione del nuovo gabinetto.

Welche — ministro dell'interno — chiese che lo scioglimento dell'interpellanza annunciata lo si rimandasse alla seduta di lunedì prossimo.

Ma la Camera decise invece che avesse luogo immediatamente.

Dispacci del Bersagliere:

Trieste, 23. — Si ha da Scutari che quel governatore aprì le carceri ai delinquenti per farne dei soldati e proclamò la leva in massa in tutto il distretto. Egli fa inoltre appello al fanatismo religioso.

Anche da Antivari si segnalano gravi guai.

Costantinopoli, 23. — La Turchia in seguito ai reclami di Layard proibì ai greci il cabotaggio nei porti del Mar Nero. Molti legni furono confiscati a causa del blocco.

Vienna, 23. — L'entrata in campagna della Serbia è imminente. Tutte le milizie serbe sono convocate e concentrate verso la frontiera, ed è molto probabile che tra qualche giorno entrino in azione. Assicurasi che il piano dei serbi sarebbe quello di assediare Nisch, e marciare per Pirot sopra Sofia.

Sofia è stata circondata testè da alcune fortificazioni, e Mehemet-Ali vi ha concentrato buon numero di truppe.

Se questo piano fosse vero, Mehemet-Ali non avrebbe forze sufficienti per respingere i serbi da una parte e i russi del generale Gurko dall'altra.

Atene, 23. — È scoppiata una crisi ministeriale. Il Gabinetto è dimissionario. Il re non accettò le dimissioni.

Vienna, 23. — La seconda intimazione di resa fatta dai russi alla città di Erzeroum fu respinta per ordine dai Costantinopoli, dove si ritiene la città munita di truppe, munizioni e viveri e quindi capace di resistere a lungo.

Erzeroum è non pertanto circuita, ed è proibito dai russi ogni arrivo in essa di giornali e telegrammi.

Londra, 23. — Notizie dall'Asia recano che in un Consiglio di generali russi fu accettata la proposta del generale Philipoff, di mettere cioè un corpo d'osservazione verso Erzeroum e traversare col resto dell'armata tutta l'Asia Minore verso Scutari. Fu deliberato altresì di distaccare 17,000 uomini dall'esercito dell'Asia per mandarli in soccorso dell'esercito di Plewna. Il generale Melikoff ha preso il comando di tutte le truppe russe che assediano Erzeroum.

Trieste, 23. — I montenegrini hanno occupato buona parte dell'Albania. I soldati si abbandonano ai più deplorevoli eccessi. Le popolazioni si rifugiano in Austria dove produce la più sfavorevole impressione il racconto che essi fanno delle crudeltà di cui furono vittime.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Grandperret fu eletto senatore inamovibile.

Il barone Wimpfen, direttore della stampa del ministero degli Esteri fu nominato capo del Gabinetto Banneville.

PIETROBURGO, 24. — Un dispaccio da Kars 23 dice che oltre ai malati degli ospitali, i russi fecero 17,000 prigionieri. Un dispaccio da Bogote 23, dice che i tentativi della cavalleria turca per passare il 21 il fiume Solenik furono respinti.

BERLINO, 24. — La proposta dell'Austria riguardo al trattato di commercio colle nazioni più favorite venne respinta dalla Germania.

PEST, 24. — (Camera). — Hebfy interpella circa le fasi attuali della questione d'Orient.

WASHINGTON, 24. — La Camera approvò il progetto che abroga la ripresa dei pagamenti in effettivo che doveva incominciare col 1<sup>o</sup> del mese prossimo. Si ha da Tescar che il Messico ordinò alle truppe di respingere ogni invasione delle truppe americane.

GENOVA, 24. — Il vapore italiano Batavia, proveniente da Alessandria, si è perduto presso Marsiglia. L'equipaggio e i passeggeri sono salvi. Sperasi di recuperare anche il carico che consisteva in cotone.

COSTANTINOPOLI, 25. — I cristiani faranno parte della guardia civica come i mussulmani. Un corpo di riserva è in formazione e comprenderà 150 mila uomini.

BUKAREST, 25. — Ufficiale russo. — Il 23, dopo due giorni di lotta, occupammo una fortissima posizione presso Grovetz. Dieci battaglioni turchi fuggirono. Le nostre perdite sembrano insignificanti. Il generale Bauch decise della battaglia.

ROMA, 25. — All'inaugurazione del monumento a Mentana assisteranno circa novemila persone. Cairoli, Ven-

tori, Fabrizi, Tamaio, Zanardelli, Menotti, Seismit-Doda ed altri presero posto sulle gradinate del monumento. Attorno le rappresentanze, le musiche, e circa cento fra gonfaloni e bandiere. Venturi pregò le rappresentanze di recarsi, finita la funzione, alla residenza municipale, per firmare l'atto che affida il monumento alla sollecitudine del comune di Mentana. Parlarono Cairoli, Venturi, Greco, Ardizzone, Pennesi, Zuccheri. Il concerto municipale suonò un polimetro-sinfonia del maestro Mililotti. Vivi applausi. Ordine perfetto.

PARIGI 25. — Credesi che il governo domanderà alla camera di votare il bilancio.

COSTANTINOPOLI, 25. — Un corpo di riserva di 150,000 uomini comprenderà parte delle guardie civiche delle provincie e sarà destinato a invigilare la sicurezza del paese, mentre l'esercito regolare trovasi sul teatro della guerra. Le guardie civiche di Costantinopoli e di Adrianopoli, tanto cristiani che mussulmani, difenderanno le fortificazioni delle due città. Grande malcontento regna a Costantinopoli. Il governo non ha ancora annunciato francamente la presa di Kars.

PARIGI, 25. — Il *Moniteur* dice che al ricevimento d'Jeri all'Eliseo il Maresciallo, le cui intenzioni concilianti furono manifestate nella dichiarazione governativa, espresse la sua decisione di ritornare alla politica di resistenza e considera il voto della camera come una dichiarazione di guerra. Il Maresciallo voleva le concessioni, ma non può accettare una capitolazione.

I Ministri sono decisi di continuare ad assistere alle sedute della camera e del senato. Credesi che il voto della camera si deferirà al senato come incostituzionale, perchè la costituzione dà al presidente il diritto di prendere il ministero fuori del parlamento. Credesi che la destra della Camera prenderà l'iniziativa di proporre la discussione e la votazione del bilancio.

ANTONIO BONALDI Direttore.

ANTONIO STEFANI Gerente respons.

## Inserzioni a Pagamento

## Prezzi Fissi

LA CALZOLERIA GIOVANNI SCAPOLLO in Piazzetta Pedrocchi N. 513 vicino la Spaccio Tabacchi, ed aggregata ad altro negozio con laboratorio accanto il Caffè degli Stati Uniti N. 703, assume ogni lavoro con esattezza e puntualità non esclusa la propria specialità per piedi difettosi.

Il sottoscoito offre mitezza di prezzi e precipuamente perchè tutti possano confermarsi che, senza ricorrere all'estero, anche nei suoi negozi vengono disimpegnati lavori elegantissimi, concorrendo nei prezzi a qualunque fabbrica.

Nei detti negozi si trova il listino dei prezzi fissi colla marca per ogni lavoro, garantito per quattro mesi.

(1548) G. SCAPOLLO.

## AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno fare un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON Parucchiera per donna.

## ROSSETTER

KAIR RESTORER NAZIONALE Restauratore dei Capelli sistema

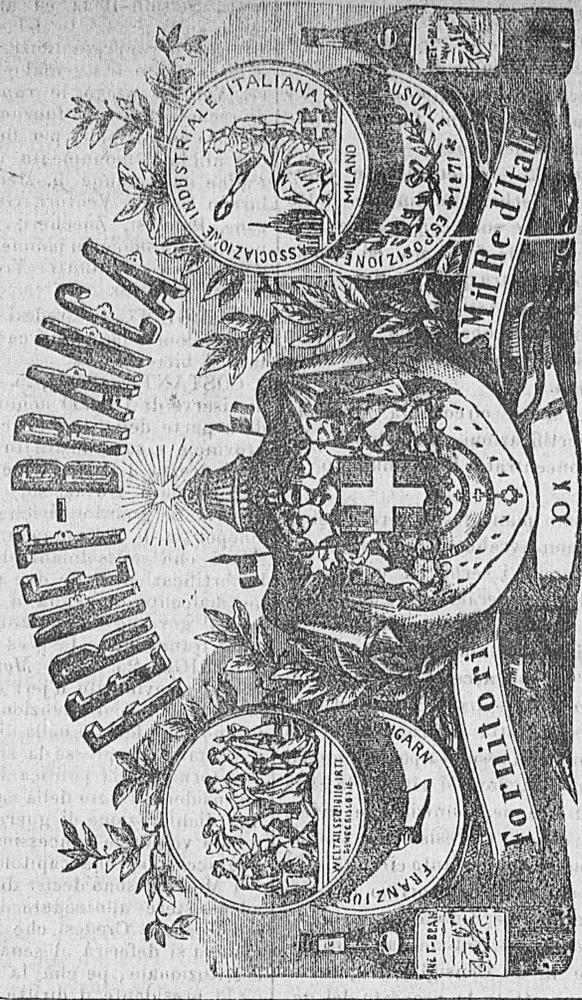
ROSSETTER DI NEW YORK preparazione del Chim. Farmacista ANTONIO GRASSI

BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Badon Antonio parrucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

## Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)



BREVETTATO DAL R. GOVERNO  
**F. BRANCA E COMP. DI MILANO**

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP. e qualunque altra bibita per quanto porti lo SPECIOSO di FERNET, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 43 marzo 1869. — Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al faticoso che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro sì frequentemente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

Lorenzo Dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »  
 NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

« Nei convalescenti di 7/8 affetti da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenute sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo troviamo come febbrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china. »

Dot. CARLO VITTORELLI — Dot. GIUSEPPE FELICETTI — Dot. LUIGI ALFIERI  
 MARIANO TOFARELLI, Economo provviditore  
 Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
 Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGHERITA, segretario.  
 Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.  
 Si dichiara essersi esperimentato con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.  
 Per il Direttore Medico, Dott. Vota.

**EAU DE ZENOBIE**

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, N. 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1471)

**NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE**

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

**REVALENTA ARABICA**

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.  
 N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.  
 Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo: era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.  
 Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.  
 La Revalenta in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.  
 Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.  
 La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.  
 Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.  
 Padova Luigi Cornello, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Piameri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

**GOTTA E REUMATISMI**

Il metodo del dottor Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso non previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

**IL FERRO QUEVENNE**

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi, « è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »  
 Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: **Emile GENEVOIX**, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16, angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

**ROSSETTER RISTORTORE DEI CAPELLI**

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il Ristortore dei Capelli, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior Ristortore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega. — In Padova dal sig. Merati Giuseppe Profumiere all'Università e nelle Farmacie Roberti e Cornello.

1464 **HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario**

**OLIO DI HOGG**

**OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO**

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpigini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva.

Si trova quest'Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositari generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

**PREMIATA TINTURA**

**Aequa Celeste Africana**

Questa rinomata tintura di un solo flacon tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4.00.

La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere Merati Giuseppe, Via Gallo.